



Al centro, tra le lettere di quella parola si scorge, **ר ע** il male, che fa trapelare qual sia la radice della questione; il demonio tenta il popolo d'Israele nel deserto e ciò, in parallelo a questo evento, è colto nei Vangeli nelle tentazioni di Gesù. Il racconto inizia evidenziando una mormorazione "*Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò ל י ג ו* contro Mosè e contro Aronne." (Es 16,2), peraltro già avvenuta Es15,22-24 e che si riverificherà Es 17,1s per motivi oggettivi. Coi significati che uso in [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net) nella decriptazione dei libri ebraici dell'A.T. in (vd. [www.edicolaweb.net/lett003a.htm](http://www.edicolaweb.net/lett003a.htm) "Parlano le lettere") quel **ל י ג ו** mormorò nasconde il desiderio di: "Ristare י dal Faraone ל che opprimere (ה)ג י recava י"; perché?

Nel caso specifico il problema vero non è la fame in sé, infatti: "*Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine*" (Es 16,3).

Nel popolo nasce la nostalgia dell'Egitto, vuole tornare indietro, preferisce la schiavitù del Faraone alla fatica del cammino.

Le difficoltà per cibo e acqua, la paura delle novità e dei nemici, fanno rimpiangere il lasciato e dimenticare o stravolgere l'opera della salvezza compiuta da Dio, non come cammino verso la vita, ma verso la morte.

Rimpiante sono le comodità "*la pentola della carne, mangiando pane a sazietà!*" **ס י ר ה ב ש ר ב א כ ל נ ו ל ח מ ל ש ב ע**

La decriptazione fornisce: "A riempire ס fu י i corpi ר entrando ה dentro ב l'ardore ש. Nelle moltitudini ר ב iniziò א in tutti כ ל l'angelo ג a portare ו il potente ל veleno (ה)ה con i potenti ל sette ש ב ע.", il che fa pensare alle parole di Gesù: "*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, si prende sette altri spiriti peggiori ed entra a prendervi dimora; e la nuova condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione perversa*".(Mat 12,43-45)

Provo a considerare il versetto "**La casa d'Israele la chiamò manna. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele.**" (Es 16,31)

**ו י ק ר א ו ב י ת י ש ר א ל א ת ש מ ו מן ו ה ו א כ ז ר ע ג ד ל בן  
ו ט ע מ ו כ צ פ י ח ת ב ד ב ש**

Es 16,31 "Ed ו essendo stato י chiamato א ק ר si riporterà ו dentro ב a stare י il Crocifisso ת in Israele ל י ש ר א ל. Verrà (ה)ת א il Risorto ש vivo מ a riportarsi ו dai viventi מ con gli angeli ו e ו Lui א ה ו con la rettitudine כ colpirà ז il male ר. Glorioso ל ג ד il Figlio ב ו si porterà ו. Per amore ט in azione ע la vita מ porterà ו. La rettitudine כ giù צ a soffiare פ sarà י nelle tombe ח, in tutti ת dentro ב s'insinuerà (ה)ד ב la risurrezione ש."

Es 16,31 "Ed essendo stato chiamato si riporterà dentro a stare il Crocifisso in Israele. Verrà il Risorto vivo a riportarsi dai viventi con gli angeli e Lui con la rettitudine colpirà il male. Glorioso il Figlio si porterà. Per amore in azione la vita porterà. La rettitudine giù a soffiare sarà nelle tombe, in tutti dentro s'insinuerà la risurrezione."

Comincia a trasparire un consistente racconto interno.

Dal racconto è evidente che hanno messo il nome di manna a qualcosa d'incognito **simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele** e tanti sono state le ipotesi ed i ragionamenti.

Il racconto sostiene che “...**Gli Israeliti mangiarono la manna per quarant'anni**, fino al loro arrivo in una **terra abitata, mangiarono** cioè la **manna** finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan. (Es 16,35)”

Di questo cibo imprecisato ne mangiarono per quaranta anni nel deserto quelli che erano partiti “...**da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini capaci di camminare, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e insieme greggi e armenti in gran numero.**” (Es 12,37,38)...incredibile.

Questa manna bianca simile ai semi di coriandolo ha il sapore di miele e nel racconto dei Numeri di focacce all'olio; ognuno percepiva in modo personale.

Questa è anche idea del libro greco della Sapienza “...**sfamasti il tuo popolo con un cibo degli angeli, dal cielo offristi loro un pane già pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i tuoi figli; esso si adattava al gusto di chi l'inghiottiva e si trasformava in ciò che ognuno desiderava.**” (Sap 16,20s)

Il botanico tedesco Ehrenberg nel 1823 fece l'ipotesi che la manna fosse secrezione di tamarischi diffusi in quell'area e nel 1925 Friedrich Simon Bodenheimer (The Manna of Sinai-Biblical Archeologist 10,1497 pp2-6) e Oskar Theodor, botanici dell'Università di Gerusalemme, confermarono che il Tamarix gallica, presente nella penisola del Sinai, se punto da un emittente, la cocciniglia Coccus manniparus o Fossyparia mannifera, produce una secrezione di dimensioni e forma del "seme di coriandolo", granuli bianco-giallastri di sapore dolciastro.

Che l'autore della descrizione nell'Esodo abbia attinto l'idea da tale fenomeno può essere, ma che la produzione di tale cocciniglia abbia potuto saziare tutta quella gente -un 'omer al giorno a testa per quaranta anni - è del tutto innaturale; trattasi evidentemente d'evento spirituale.

E' evidente la voluta associazione di quella **manna** col pane, **pane degli angeli**, perciò del regno celeste, come ha indicato il libro della Sapienza.

La parola ebraica “manna” מַן, per il significato grafico della מן “acqua, vita madre” e della מן “energia, angelo”, si può, leggere “vita מן degli angeli מן”.

Nasce l'idea, poiché la descrizione insiste che era bianca לָבָן, che fosse come un latte spirituale che serve a dei bambini per crescere nello spirito, cioè “da potenza לָ ai figli מן” e anche “del cuore לָבָן energia מן”.

I Santi Pietro e Paolo parlano evidentemente d'un cibo analogo quando dicono:

- “**Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore.**” (1 Pt 2, 1-3)

- “**Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a uomini spirituali, ma come ad esseri carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non un nutrimento solido, perché non ne eravate capaci. E neanche ora lo siete; perché siete ancora carnali: dal momento che c'è tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera tutta umana?**” (1 Cor 3,1-3)

- “**Infatti, voi che dovrete essere ormai maestri per ragioni di tempo, avete di nuovo bisogno che qualcuno v'insegni i primi elementi degli oracoli di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte è ignaro della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il**

*nutrimento solido invece è per gli uomini fatti, quelli che hanno le facoltà esercitate a distinguere il buono dal cattivo.*” (Ebrei 5,12-14)

Quest’ultima citazione è chiarificatrice se l’avviciniamo all’evento manna quale fatto che materializza in modo esemplificativo un’epoca mitica e fondante che si ripete per ognuno quando s’avvicina all’idea del Dio Unico, cioè i primi rudimenti, il mettersi in cammino; infatti, la manna viene prima delle Tavole della Testimonianza, la giustizia e le opere relative.

Il bianco richiama la neve e nel deserto la brina e la rugiada, un refrigerio sperato da cui viene acqua che è vita e per quei paesi caldi una cima nevosa che svetta verso il cielo fa pensare all’Altissimo.

Cime del genere sono rare a sud tra Eufrate e Nilo, e una importante, nota e visibile ai palestinesi, è il monte Ermon **ה ר מ ו ן** in Libano, appunto **ל ב ן**, da cui nasce il Giordano **י ר ד ן**.

Ermon **ה ר מ ו ן** “consacrato **ה ר מ** porta **ו** energia **ן**”;

“consacrato **ה ר מ** vi si portano **ו** gli angeli **ן**”.

Giordano **י ר ד ן** “scende **י ר ד** l’energia **ן**”.

Là c’è comunione tra le acque di sopra e le acque di sotto, perciò la neve fa presente il colore della divinità, la vita eterna, la luce e l’acqua che viene dal cielo (Il primo paramento sacro dei sacerdoti era la veste bianca, venivano dall’Egitto; nell’iconografia Ptah il creatore della cosmogonia egizia ha la figura d’uomo mummificato in bende bianche con scettro composito dall’ankh, simbolo di vita e il djed, simbolo di stabilità).

Per approfondire il pensiero dell’autore ho cercato nella cosmogonia egizia (Vd. “Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico” giorno n° 2 della creazione in Gen 1 [www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC\\_ID=6877](http://www.scienzeantiche.it/forum2005/topic.asp?TOPIC_ID=6877)); lì, originato da Ptah, sopra tutti gli dei del mondo egizio, c’è ITN Aton che è (I) *la sua completa (T) emanazione (N)* ed Aton crea Shu il dio dello splendore dell’aria e la controparte femminile Tefnut da cui nasce Geb - terra e Nut - cielo.

Del cielo esistono due forme:

- la forma maschile, *il cielo* PT  che sopra il segno del cielo ha i segni consonantici di P di T, cioè, una pietra e un **pane** (Mosè, tavole e manna);

- la femminile *la cielo* NUT  con gli un orcio e un **pane** per la bi-consonante NU al posto della P; l’orcio NU è N  + due lod=U; quindi l’orcio si può immaginare pieno di energia N e di vita lod (in ebraico due lod e una N è “vino” **י י ן**) perciò **l’orcio è pieno d’un vino spirituale.**

Entrambi tali cieli hanno un **pane**, quindi, **spirituale** nella loro simbologia.

Egiziani (tali erano i fuoriusciti d’Egitto, pur se molti avevano per capostipite Israele) su cui dal cielo cadeva tale cibo bianco non potevano che pensare a tale simbologia; il fatto assicurava che la divinità stava intervenendo a loro favore.

Dopo l’uscita di quel pane dal cielo rappresentato dalla manna (in cui permane l’idea della lettera N che indica energia), pure collegabili a tale simbologia, ci saranno le tavole di pietra della Testimonianza che verranno date a Mosè.

Questi accostamenti proseguiranno poi nel Cristianesimo col pane e il vino che Gesù prende come segni per l’eucaristia e che si rifanno a quelli di benedizione di Melkisedek ad Abramo in Genesi 14,18-20.

Per comodità riporto la scheda della lettera **nùn ן** n° 14 -a fine parola **ן**

**Lettera nùn נ n° 14 a fine parola ך**: Significato antico del nome della lettera: pesce, serpente marino. Valore di numerale ebraico: 50, a fine parola 700.

Segno egiziano: **N**  il evoca l'idea dell'acqua e richiama l'idea di energia e la preposizione per, a causa di, spettante, appartenente.

Circa l'evoluzione del segno: - sinaitico  - semitico occ.  - stele di Mesa  - fenicio  - su sigilli VII sec.a.C.  - aramaico antico  - aramaico d'impero Asia Minore 

- rotoli di Qumran  - Mineo-Sabeo  - Copto  - dai Rabbini a Kircher  -samaritano   
 - punico     
 - neopunico  

In egizio la parola NUN, è rappresentata dai segni seguenti  ed indica il mare primigenio, l'acqua-materia primigenia, un liquido d'energia da cui tutto ha avuto origine ed in cui tutto alla fine si annullerà; Nun era anche un dio, il padre degli dèi.

Un modo di salutare era NYNY, il cui segno è un uomo che trasmette energia

 In effetti nell'evolversi i segni hanno conservato l'idea di un segno spezzato

a zig-zag, una specie di fulmine (vd.Copto) e nella scrittura rabbinica nel segno n נ, si coglie l'idea grafica del bastone, cioè del segno w ן, che si spezza che c'è pure nei segni delle altre scritture con lo spezzarsi del fulmine. L'uno diviene due, si moltiplica, si accresce, come pure in qualche modo c'è anche il concetto del dividersi, e quello di inviare; alla lettera Nun sono perciò connessi i significati.

Base : **energia** , promanare, emettere, **inviato**, molto.

Traslato : **angelo, apostolo**.

-Per Sefer ha-Temunah : "La nun è una forza sacra , ...forza elevata ed occulta fonte di ogni cosa ... E' l'origine di ogni azione compiuta ... attraverso le schiere, le truppe supreme, forze pure, spiriti puri ... emanazioni ... azioni di forze tremende."

-Daniela Saghi Abravanel nel suo libro osserva che profezia=nevuà=ה נ ב ו א ה si può leggere la n=נ=nun viene apportando i doni delle "cinquanta porte della conoscenza" a cui è associato il valore numerico della nun=50. I segni di profezia=ה נ ב ו א ה dicono: energia נ dentro ב reca ן l'Uno א al mondo ה.

Ai versetti Es 15,15s "Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: Man hu **Man hu** א ה ו ה ן נ: che cos'è?, perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: **E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo...La casa d'Israele la chiamò manna** ן נ..." la nota della Bibbia di Gerusalemme dice: "Man hu': ebraico-che cosa è- etimologia popolare della parola "manna", **il cui significato esatto è sconosciuto**"; in vari testi non ho trovato spiegazioni al termine.

Ho provato a verificare nei geroglifici del Dictionary of Middle Egyptian di Raymond O. Faulkner – Griffith Institute Ashmolean Museum –Oxford 1986.

A pag. 106 e 107 c'è sono i seguenti: MN  e di MNW 

- MN con rettangolo, segno di terra con sopra degli steli, sotto il segno N d'energia con determinativo un rotolo di papiro, indica " fisso, immutabile, stabilire, fondare , impiantare".

- MNW come sopra con l'orcio, sotto il segno di svolazzo che indica uccellino W e per conferma un piccolo di quaglia (nel racconto ci sono appunto tante quaglie) indica "pene e sofferenze". (Vd. **Le lettere dell'Eterno per gli uomini** in [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net) )  
L'assieme porta all'idea profetica che **Dio li confermerà con ... pene e sofferenze per 40 anni.**

### **La "manna" cibo di Adamo.**

Adamo secondo il racconto della descrizione di Gen 1 fu fatto a immagine e somiglianza di Dio e quel racconto della creazione dell'uomo è ripreso e combinato con quello di Genesi 2 che biblisti sostengono di altra tradizione.

La situazione della terra in quel momento è così descritta: *"Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata - perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e nessuno lavorava il suolo e faceva salire dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo..."* (Gen 2,4-6), descrizione che pare echeggiare una visione dei terreni adiacenti al Nilo in cui l'uomo irrigava i campi con pompe manuali e da cui provenivano i fuoriusciti dall'Egitto. (Nella provincia di Al Fayyum, a ovest del Nilo, l'acqua è convogliata ai campi utilizzando ancora oggi **canali costruiti nel 1800 a.C.** sotto il faraone Amenemhet III; all'irrigazione provvede un sistema a sollevamento e a gravità, antico quanto quella civiltà e un sistema di canali principali porta l'acqua a stazioni individuali, da dove è distribuita ricorrendo al "sakia," serie di secchi fissati a una ruota verticale collegata ad una ruota orizzontale fatta girare da un animale da tiro.)

La situazione perciò era ostile per chi, senza nessun adattamento o corso di sopravvivenza, venisse all'improvviso, inserito in quel ambiente.

Adamo fu formato già da adulto *"...allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente."* (Gen 2,7)

A questo punto sorge spontanea la domanda: prima che Dio avesse piantato il giardino dell'Eden con che cosa si nutriva Adamo?

Questa domanda se l'è certamente posta l'autore del Genesi, infatti procede con: *"Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male."* (Gen 2,8.9)

Sul significato di quel bilitterale מן MN nei vocabolari ebraici si trova:

- nome maschile "manna" *man* dall'interrogativo מן (secondo Es 16,15) in forma aramaica in luogo dell'ebraico מן per non sapere come chiamare quel cibo straordinario e provvidenziale, ma ci s'aspetterebbe il neutro מן quindi tale etimologia non è accettabile (usato 13 volte);
- interrogativo (8 volte);
- nome maschile "porzione, parte" *men* (96 volte in Esdra e soprattutto in Daniele);
- preposizione *min* "da" (di movimento tipo ab latino), "di" partitivo, "di" di materia (di cosa è fatto), "di" causa (come il latino propter), "di" comparazione, "per" davanti ad infinito (27 volte).

Esiste poi il radicale מן col significato di "contare, annoverare" e "consegnare, annoverare" da cui parte, porzione e mina (misura di peso dell'oro).

Sono andato a cercare quando quel bilitterale è usato per la prima volta nel libro del Genesi, testo che intende andare ai tempi della creazione per vedere se vi si trova traccia.

In The New Englishmans's Hebrew Concordance of the Old Testament di Wigram Hendrickson 1984 USA si trova che nel Genesi ך ם è usato non come manna, ma solo come preposizione *min*, precisamente:

- tre volte proprio nell'ambito del 6° giorno però nella seconda descrizione della creazione dell'uomo nei versetti "nessuno lavorava il suolo 6e faceva salire **dalla** terra l'acqua dei canali per irrigare tutto il suolo - 7 allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere **del** suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. 8 Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. 9 Il Signore Dio fece germogliare **dal** suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male" (Gen2,6.7.9);
- nella genealogia dei patriarchi riferito a "...Noè: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa **del** suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5,29) ;
- nel racconto di Agar col figlio Ismaele cacciata da Abramo "Tutta l'acqua **dell'**otre era venuta a mancare. Allora essa depose il fanciullo sotto un cespuglio" (Gen 21,15);
- Esaù chiede la minestra di lenticchie "Disse a Giacobbe: Lasciami mangiare un pò **di** questa minestra rossa, perché io sono sfinito. Per questo fu chiamato Edom." (Gen 25,30)

Tenuto conto della vastità dei testi e della necessità di preposizioni la frequenza d'uso di MN per tale esigenza di 27 volte in tutto l'A.T. si può considerare inusuale, quindi termine raro e scelto con criteri particolari.

Il fatto poi che per tre volte MN sia usato proprio al momento della creazione dell'uomo agli attenti scrutatori ebrei ha suggerito una voluta concentrazione.

Fa sorgere l'idea che l'autore del Genesi, che conosceva bene il racconto della manna nell'Esodo e voleva dire e non dire, intendesse in modo subliminare indicare quale fosse il cibo di Adamo appena formato.

Questa idea che pare una trucco da prestigiatore trova però agganci concreti.

**La tradizione ebraica** pensa la manna prodotta da Dio con gli angeli dell'ordine delle Chayyot attraverso le macchine celesti - sudore delle Chayyot; questo ordine di angeli con gli Ophanim sarebbe agli ordini diretti di Metatron l'angelo del Carro Celeste, della Merkabah (carro di fuoco della visione d'Ezechiele).

Quindi lettura di ך ם come "acqua ם degli angeli ך".

Ho poi trovato che per quella tradizione "**La manna fu creata il sesto giorno della creazione al crepuscolo, ed essa è il cibo di cui si nutrono i giusti e gli angeli in paradiso**" annota Alan Unterman (alla voce Manna in "Dizionario di usi e leggende ebraiche"); ciò deducono, ritengo, avendo fatto un'analisi del tipo che ho riportato che individua tre volte il biletterale MN nel giorno VI della creazione, il che conferma che quelle tradizioni possono nascere da letture particolari delle lettere, che facevano ricerche nelle Sacre Scritture di queste come ideogrammi, cioè entità autonome, indipendentemente dal significato delle parole.

Tra l'altro Adamo fu creato nel venerdì della creazione e riecheggia l'Esodo "Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto **giorno** il **pane** per due **giorni**." (Es 16,29)

Lo scopo era ripetere ciò che era all'origine, la somministrazione giornaliera di manna era di liberare Adamo e poi gli Israeliti (questi almeno un giorno alla settimana) dal lavoro per potere studiare la Torah, con cui Dio aveva creato il mondo e per insegnare a dipendere da Dio.

Osservano poi i Rabbini che la misura 'omer della manna era molto relativa, bastava sia per chi ne voleva molta che poca e con velata ironia annotano che la manna si distribuisce in tutto il corpo e non produce scorie, quindi feci, perché cibo celeste non soggetto a corruzione (Maimonide Guida dei PerpleSSI).

Ciò è pure confermato dal citato dizionario Untermann: "...era assolutamente assorbita dal corpo e non lasciava residui da eliminare attraverso l'apparato digerente. Poteva assumere il gusto di ogni cibo che si desiderava."

Racconta l'A.T.:

- nel libro dell'Esodo che per ordine del signore Mosè disse ad Aronne: *"...Prendi un'urna e mettilci un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti. Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza."* (Es 16,33s);
- che Giosia il Re di Giuda (640-609 a.C.) nel 622 ritrovò il libro della Legge (2 Re23,25, mise in pratica alla luce del testo ritrovato il comando in Deuteronomio 17,18 "Quando si insiederà sul trono regale, scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti. La terrà presso di sé e la leggerà tutti i giorni della sua vita, per imparare a temere il Signore suo Dio, a osservare tutte le parole di questa legge e tutti questi statuti") e provocò una riforma religiosa; nascose la famosa Arca dell'Alleanza con il vaso della manna e altri oggetti sacri che verranno recuperati alla venuta del Messia;
- In 2 Maccabei 2,4ss, libro non nel canone ebraico ma in quello cristiano, è narrato che al nascondimento dell'arca provvide il profeta Geremia vissuto durante il regno di Giosia.

L'omer è una misura che si riferisce a solidi ed a liquidi, all'origine era un mazzetto o covone o fascio di spighe di grano o d'orzo che s'offriva tra Pasqua e Pentecoste secondo quanto comandato dal Levitico (23,9-15) a ringraziamento e a memoria del 1° raccolto in terra di Canan dopo i quaranta anni nel deserto.

La misura non è ben definita in quanto il numero di chicchi nelle spighe era diverso d'anno in anno e da zona a zona a secondo la fecondità del terreno.

Dopo l'uscita dall'Egitto, secondo la tradizione e quanto si deduce dalla Torah, mangiarono le mazzòth derivate dall'impasto con cui erano fuggiti, per trenta giorni, fino al 15 del mese successivo, dal 16 (Esodo 16,1-14) avrebbero avuto la manna per tutta la permanenza del deserto e cessò di cadere alla morte di Moshè (il mese di Adàr del quarantesimo anno nel deserto); si deve concludere che la manna in tal caso si conservò per trenta giorni fino al passaggio del Giordano il 10 di Nisan, il 14 celebrarono la Pasqua, il 15 avrebbero mangiato i prodotti della terra d'Israele e il 16 avrebbero smesso di mangiare manna (Giosuè 5:12).

## **Gesù e la Manna**

Nei libri del Nuovo Testamento la parola "manna" si trova soltanto in quelli che la tradizione riconosce scritti per ultimi; infatti, è citata nella lettera agli Ebrei 9,4 (ricorda che in un vaso d'oro fu deposta nell'Arca della Testimonianza), nel Cap 6 del Vangelo di Giovanni e in Apocalisse 2,17.

Significativa ed importante, è quella nel Vangelo.

I fatti raccontati in quel capitolo 6 sono in sintesi:

- la moltiplicazione dei pani;
- Gesù cammina sulle acque;
- discorso nella sinagoga di Cafarnao;
- la confessione di Pietro.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani è anche nei sinottici Mt 14,13-21 (I) e 15,32-39 (II); Mc 6,32-44 (I) e 8,1-10 (II); Lc 9,10-17.

Nel racconto di Giovanni vi sono due seguenti riferimenti all'episodio della manna come raccontato in Numeri 11:

1°) -*"Alzati quindi gli occhi, Gesù vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da*

mangiare?" (Gv 6,5)

- *"Da dove prenderei la carne da dare a tutto questo popolo? Perché si lamenta dietro a me, dicendo: Dacci da mangiare carne!"* (Nm 11,13)

2°) - *"Gli rispose Filippo: Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo"* (Gv 6,7)

- *"Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?"* (Nm 11,22)

La lettura meditata di tutto Giovanni 6, a cominciare da questi accostamenti, fa intuire che c'è stata rivisitazione delle vicende di Gesù, raccontate dai Sinottici, da parte di una comunità cristiana adulta che ha compreso e ha cercato di sottolineare quegli eventi con quelli verificatisi ad Israele all'uscita dall'Egitto, perché di fatto, quelle folle che seguivano Gesù come pastore, stavano percorrendo un Esodo dalle loro schiavitù alla libertà del Cristo.

A conclusione dell'episodio l'evangelista annota: "Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: **Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!**"(Gv 6,14)

I giudei attendevano il Messia, ed in forza di Deuteronomio 18,18 ("Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò") uno dei segni che avrebbe compiuto è che sarebbe stato chiaro che Gesù era proprio un **nuovo Mosè**.

Seguendo tale accostamento è lecito vedere Gesù che cammina sulle acque e salva dalla tempesta i discepoli nella barca come il miracolo del Mar Rosso in cui Mosè e gli Israeliti riescono a raggiungere, salvi, l'altra sponda del mare.

Nei due racconti evidenzio in grassetto le analogie.

- *"Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo. Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafàrnao. **Era ormai buio, e Gesù non era ancora venuto da loro. Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Sono io, non temete". Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti.**"* (Gv 6:15-21)

- *"Ora **la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare asciutto, mentre le acque erano per loro una muraglia a destra e a sinistra.**"* (Es 14,20-22)

E Mosè prima aveva detto: **"Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi..."** (Es 14,13)

A questo punto, dopo il passaggio del Mar Rosso quale fu l'evento che colpisce il lettore del libro dell'Esodo ? Il miracolo della manna!

Qual è l'evento successivo in questo Cap 6 del Vangelo di Giovanni ?

E' il discorso di Gesù nella sinagoga di Cafarnaon, ove parla della manna.

Secondo la tradizione fu per merito di Mosè che venne la manna per Israele.

L'espressione "cibo degli angeli" (Sap 16,20), "pane degli angeli" o "pane del cielo" (Sal 78,24), induceva alla convinzione che quello fosse il segno per riconoscere il

Messia, perché la manna tornerà con l'era messianica e questa parte del Cap. 6 di Giovanni procede a questo confronto tra Mosè e Gesù.

La tesi è: Mosè ha dato la manna, ma **Gesù in persona**, il Messia, venuto al mondo dal cielo, **è la manna**, ossia cibo per la vita eterna.

E' la tesi nella 1° lettera ai Corinzi: *“Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nuvola e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma della maggior parte di loro Dio non si compiacque e perciò furono abbattuti nel deserto. Ora ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolàtri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi.”* (1 Cor 10, 1-7)

Il significato del passato non è il fatto che cadde la manna, ma profezia, apertura al futuro, all'avvenimento Gesù, il vero "pane dal cielo", la manna saziava per un giorno, ma il Cristo sazia per la vita eterna:

- *“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.”* (Gv 6,27)

- *“Gesù rispose: **Io sono** il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.”* (Gv 6,35)

Gesù si propone come Sapienza, pane perenne annunciato dalla Scrittura:

- *“Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato”* (Pro 9,5);

- *“Venite e me, voi che mi desiderate e saziatevi dei miei frutti...Coloro che mi mangiano avranno ancora fame, e coloro che mi bevono avranno ancora sete.”* (Sir 24,19.21)

**“Io sono”** con cui Gesù esordisce richiama la solenne formula con cui Iahvè rivelò il Nome a Mosè sul Sinai (Es 3,14).

La risposta di Gesù è netta:

- *“In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna. **Io sono** il pane della vita. **I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti**; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. **Io sono** il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e **il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.**”* (Gv 6,47-51)

- *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.”* (Gv 6, 53)

- *“È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita.”* (Gv 6, 63)

Ne segue la dichiarazione di Simon Pietro: *“Signore, da chi andremo? **Tu hai parole di vita eterna...**”* (Gv 6, 68) e Gesù, agli apostoli, insegnò la preghiera del Padre nostro dove si dice: *“Dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano”*.

Il libro dell'Apocalisse che la tradizione attribuisce allo stesso Giovanni propone: *“Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: **Al vincitore darò la manna nascosta ...**”* (Ap 2,17) e questa manna nascosta non è certo quella che fu messa nell'arca dell'Alleanza da parte di Geremia.

C'è perciò l'idea che questa manna nascosta si sapeva che esisteva ... e dove se non già nelle Scritture!

Al riguardo interessante è che la chiusura del cap 5 del Vangelo di Giovanni prepara al cap 6 proprio sulla lettura delle Scritture.

In <http://edicolaweb.net/stren05a.htm> "Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche" nel § "Perché cerco un segreto" all'inizio della mia ricerca scrissi più o meno quanto segue.

Questa parola disse Gesù di Nazaret agli Ebrei del suo tempo ed oggi, tramite i Vangeli, è rivolta ai Cristiani:

**"Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza."** (Gv 5,39)

Il messaggio di Gesù contenuto in quel versetto è preciso; si può incontrare il Messia atteso nei libri che la tradizione, confermata da Gesù, attribuisce scritti da Mosè (cioè nella Torah - Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio - in senso stretto e, per estensione, in tutta la Bibbia ebraica), a condizione di credere in Mosè.

Quel Vangelo, infatti, prosegue: **"Se credeste, infatti, a Mosè, credereste anche a me; perché di me ha scritto"** e continua, **"Ma se non credete ai suoi scritti, come potete credere alle mie parole?"** (Gv 5,46s)

Cosicché ci s'attende di trovare nella Torah profezie sul Messia, sulla sua missione, sulla resurrezione dei morti, sui tempi a venire e sui segni che compirà chiaramente riferibili a Gesù di Nazaret.

Leggendo quei testi sono poche, però, le pagine relative a quelle profezie di tipo messianico certe e piene che Gesù attesta, tant'è che non tutti quegli ebrei - che pur le leggevano e pensavano di credere a Mosè - credettero in Gesù; ed oggi, pur leggendole, restano della loro idea, oppure hanno individuato altri come Messia.

Spesso, infatti, attraverso quegli scritti l'esegesi cristiana perviene a profezie su Gesù-Messia con esegesi, allegorie, raggruppamenti di testi, con la "reductio ad absurdum" d'interpretazioni giudaiche e l'adattamento di passi biblici che fanno riferire i singoli passi ad eventi dell'economia cristiana stessa.

Quel loghion di Gesù, - **Voi scrutate le Scritture ... ebbene sono proprio esse che mi rendono testimonianza** - che chiede una risposta personale, mi ha guidato nella ricerca alimentata dall'innata curiosità ed ho così cercato il significato fondante antico dei segni della scrittura, incuriosito e gratificato dal gioco enigmistico e questo **scrutare** m'ha portato a sperimentare che le Scritture veramente riportano l'epopea del Messia in modo nascosto.

A risultato di questo ricercare ho pagine e pagine di testi dell'A.T. tradotti in un modo del tutto particolare che classifico nello **scrutare**, e questo **scrutare** è necessario, perché gli scritti della Torah sono criptati ed hanno una seconda faccia come dimostro col complesso di articoli in continuo accrescimento riportati in [www.bibbiaweb.net](http://www.bibbiaweb.net).

In definitiva della manna del Messia è pieno il testo nascosto dell'A.T..

## Decriptazione di Esodo 16

Sulla scia del discorso testé fatto presento la decriptazione dell'intero Cap 16 dell'Esodo sulla manna.

Inizio con l'evidenziare le parole più frequenti dell'intero racconto di Esodo 16.

1 Levarono l'accampamento da Elim e tutta la **comunità** degli Israeliti arrivò al **deserto** di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal **paese d'Egitto**. 2 Nel **deserto** tutta la **comunità** degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. 3 Gli Israeliti dissero loro: Fossimo morti per mano del Signore nel **paese d'Egitto**, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, **mangiando pane** a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo **deserto** per far morire di **fame** tutta questa moltitudine. 4 Allora **il Signore disse a Mosè: Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo** per voi: il popolo uscirà a raccoglierne **ogni giorno la razione** di un **giorno**, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. 5 Ma il sesto **giorno**, quando prepareranno quello che

dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno **ogni** altro **giorno**. 6 Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal **paese** d'**Egitto**; 7 domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi? 8 Mosè disse: Quando il Signore vi darà alla sera la carne da **mangiare** e alla mattina il **pane** a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore. 9 Mosè disse ad Aronne: Dà questo comando a tutta la **comunità** degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni! 10 Ora mentre Aronne parlava a tutta la **comunità** degli Israeliti, essi si voltarono verso il **deserto**: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube. 11 Il Signore disse a Mosè: 12 Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto **mangerete** carne e alla mattina vi sazierete di **pane**; saprete che io sono il Signore vostro Dio. 13 **Ora alla sera le quaglie salirono e coprono l'accampamento**; al mattino vi era uno strato di **rugiada** intorno all'accampamento. 14 Poi lo strato di **rugiada** svanì ed ecco sulla superficie del **deserto** vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla **terra**. 15 Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: Man hu **Man hu**: che cos'è?, perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: **E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo** (da **mangiare**). 16 Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può **mangiarne**, un **'omer** a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda. 17 Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. 18 Si misurò con l'**'omer**: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva **mangiarne**. 19 Poi Mosè disse loro: Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino. 20 Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. 21 Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno **mangiava**; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. 22 Nel sesto **giorno** essi raccolsero il doppio di quel **pane**, due **'omer** a testa. Allora tutti i principi della **comunità** vennero ad informare Mosè. 23 E disse loro: E' appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina. 24 Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. 25 Disse Mosè: **Mangiatelo oggi**, perché è sabato in onore del Signore: **oggi** non lo troverete nella campagna. 26 Sei **giorni** lo raccoglierete, ma il settimo **giorno** è sabato: non ve ne sarà. 27 Nel settimo **giorno** alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. 28 Disse allora il Signore a Mosè: Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? 29 Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto **giorno** il **pane** per due **giorni**. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo **giorno** nessuno esca dal luogo dove si trova. 30 Il popolo dunque riposò nel settimo **giorno**. 31 **La casa d'Israele la chiamò manna**. Era simile al seme del coriandolo e bianca; aveva il sapore di una focaccia con miele. 32 Mosè disse: Questo ha ordinato il Signore: Riempitene un **'omer** e conservatelo per i vostri discendenti, perché **vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto**, quando vi ho fatti uscire dal **paese** d'**Egitto**. 33 Mosè disse quindi ad Aronne: Prendi un'urna e metti un **omer** completo di **manna**; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti. 34 Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza. 35 Gli Israeliti **mangiarono la manna per quarant'anni**, fino al loro arrivo in una **terra** abitata, **mangiarono** cioè la **manna** finché furono arrivati ai confini del paese di Canaan. 36 L'**omer** è la decima parte di un'efa." (Esodo Cap. 16 )

Riporto le parole ripetute più volte:

- giorno יו ׀ (16 volte considerati pure giorni, ogni, cioè giorno per giorno e oggi) ;
- mangiare אכל (11 volte);
- pane לחם (8 volte);
- 'omer עמר (6 volte);
- deserto מדבר (6 volte);
- terra=paese ארץ (6 volte di cui 4 con Egitto);
- comunità עדת (5 volte);

- manna מן (4 volte);
- Egitto מצרים;
- rugiada טל (2 volte);
- quaglie שלל (2 volte) .

Pongo in fila quelle parole ebraiche e ricavo per decriptazione:

יום אכל לחם עמר מדבר ארץ עדת מן מצרים טל שלו

Sostituisco i significati: “Sarà י a portare ו i viventi ם dall’Unico א tutti ל. Nel Potente ל li chiuderà ה in seno (ה) ם. Dall’essere ribelli (ה) ם, dal deserto ר della terra ארץ, per sempre עז col Crocifisso ת vivranno מ con gli angeli ן. Dall’angustia (ה) ם צ מ ov’erano י a vivere nel cuore ם del Potente ל i risorti ש accompagnerà (ה) ם” e, di seguito: “Sarà a portare i viventi dall’Unico tutti. Nel Potente li chiuderà in seno. Dall’essere ribelli, dal deserto della terra, per sempre col Crocifisso vivranno con gli angeli. Dall’angustia ov’erano a vivere nel cuore del Potente i risorti accompagnerà”.

E’, in pratica, il tema del testo che s’ottiene dalla decriptazione dell’intero Cap. 16 del libro dell’Esodo.

**Es 16,1** Portati furono dalla pienezza al peccare i viventi alle origini. Fu il serpente ai viventi a recare ad esistere dentro il desiderare di tutto. L’eternità finì. Da figli che erano stando da principi con Dio, maledetti vestiti abitarono nel corpo. Dalla pienezza dov’erano belli, nell’arsura furono inviati. Tra i guai il serpente i viventi portò dentro. Nell’opprimere in giro furono tra lamenti ad abitare. Un veleno bruciante entrò in azione. A lottare furono portati i viventi dal serpente costretti impediti. Dalla luce uscì il luminoso angelo fu dal Potente giù a venire a vivere tra i viventi in terra per vivervi da nemico di chi è a i vivervi.

**Es 16,2** Ed era per il Potente ad esistere l’energia che portava con la rettitudine la potenza. L’eternità finì dentro per l’angelo dall’esistenza. La probità di Dio dall’alto nei viventi accesa per la perversità che agiva da rifiutò uscì dai corpi. L’angelo nei viventi s’insinuò nei corpi.

**Es 16,3** “E fu l’Unico all’essere ribelle a recare la maledizione che entrò nei viventi. Dentro per l’angelo fu dall’esistenza la luce nelle menti di Dio con la vita che c’era ad essere finita. Per l’angelo della morte il frutto ci fu. Lo bloccò il Signore dentro la terra. Ove viveva il nemico furono i viventi dentro a stare in esilio. Un drago portò in azione potente. A riempire fu i corpi entrando dentro l’ardore. Nelle moltitudini iniziò in tutti l’angelo a portare il potente veleno con i potenti sette onde la rettitudine fu per la perversità a scendere, l’originaria purezza venne rifiutata. Del serpente uscì per i viventi la parola nel mondo, per questi uscì la potenza, entrò il morire, che venne tutti nel mondo a rovesciare. Uscito dal Potente nel mondo con questi entrò dentro il male ad abitare.

**Es 16,4** A recarsi fu all’Unico da ribelle uscendo portandosi nel mondo all’origine perché la luce uscisse. Uscirono con l’angelo angeli che furono per vivere nei viventi nei cuori a lanciarsi. Col Potente anelava in guerra vivere l’angelo uscito dai cieli che portandosi per esistere da escremento agendo per circondarlo versandosi nei cuori e bloccando dentro le menti. Giorno per giorno porta il serpente in seno energia per mettere alla prova e nel mondo è del Potente a spengere la Torah in tutti onde siano l’Unico i viventi a negare.

**Es 16,5** Si portò ad entrare il peso nel giorno del mondo sesto ed uscì la rettitudine che fu rifiutata completamente. Nelle donne nel corpo fu dentro a

stare il desiderare portato nell'esistenza. Per salvare dall'angelo il mondo in azione da rifiuto il Principe sarà il Potente a versare per amore e sarà a portarsi dai viventi nell'esistenza portandosi in un vivente.

**Es 16,6** A portarsi fu l'Unico a vivere nel corpo per salvare e l'Unigenito nel mondo in un corpo inviò, della divinità la rettitudine in un cuore inviata fu. Fu il Principe di Dio dal nemico a casa a portarsi. Fu in aiuto nel tempo la vita retta ad essere dal Signore nel mondo portata giù. Fu l'Unigenito a venire anelante di vivere in terra, nelle angustie fu a vivere.

**Es 16,7** E dentro a versarsi in un corpo si portò, nel corpo d'un primogenito fu di una pura a venire in una retta casa che gli si portò d'aiuto. Dal Signore una famiglia che ascolto portava venne scelta. Del Potente un angelo ad indicarlo fu alla retta Madre. Dall'alto che il Signore al mondo si portava l'angelo la grazia portò alla Madre nel mondo. Così fu alla scelta il Potente a portare l'energia e l'Altissimo l'abitò.

**Es 16,8** A portarsi fu a parlare alla madre per illuminarla che nel mondo quella figlia aveva scelto il Signore per nel cammino vivere a casa del nemico abitando nella famiglia. Il Principe del Potente Unico dalla sposa avrebbe portato il vigore della vita, nell'intimo Le si sarebbe versata nel corpo la potenza. Una luce in casa vide che dentro le avrebbe acceso il seno il Signore. Venuto dalla prescelta del Potente all'angelo l'indicazione che era ad anelarlo nella donna nel corpo venne a vivere nella madre. La potenza Le fu inviata in seno, il Potente fu a portarsi e l'energia della grazia si portò ai viventi del mondo. Il rifiuto l'Altissimo all'angelo recò, la fine al potente angelo scelse ci fosse con la rettitudine. I viventi, così aiuterà il Signore.

**Es 16,9** A portarsi fu dall'Unigenito a vivere nel corpo della madre che illuminò nel mondo che per Dio l'Unigenito generò. All'angelo che le aveva detto che di Dio da sposa avrebbe agito, d'aiutarlo scelse che figlio gli fosse. Fu il Principe di Dio a versarsi nel corpo, dentro si portò il Potente in persona. Fu il Signore così ad esserle acceso in seno. Venne il segno che del Potente l'energia l'aveva segnata essendo una retta matrice.

**Es 16,10** A portare fu nel mondo ad esistere la rettitudine, per aiutare la creò, ne generò l'energia Dio in una sposa, dall'Eterno nell'arca inviata fu la probità di Dio e fu in persona a portarsi. Dio nel mondo nella madre la Parola portò, entrò da inviato nel mondo, la rettitudine in una famiglia/casa portò in aiuto una lampada d'amore ai miseri inviò.

**Es 16,11** A recarsi fu la Parola. Fu nel mondo portata ad uscire da Dio per i viventi una luce. Usciva dal Potente l'Unigenito a vivere in un corpo.

**Es 16,12** Il Nome nel tempo fu. Venne un segno che il Potente portò con angeli per indicare che il Figlio era in Israele. La Parola di Dio al mondo in pienezza visse in un corpo. In una famiglia fu inviata. Nel mondo lo videro le moltitudini che fu un uomo. Da primogenito una sposa lo portò. Dentro il Principe portò nell'intimo per versarne il corpo al termine. Una luce sulla casa alla vista si portò, ai potenti nascosta, ai viventi recò ad esistere la conoscenza della purezza della rettitudine. Fu io sono, il Signore Dio, nel mondo ad essere un retto vivente.

**Es 16,13** A portarsi fu nel mondo a stare ad abitare in vista delle moltitudini e da segno dall'alto uscì una luce per accompagnarlo. Si portò un segno dal trono che veniva ai viventi la grazia al mondo portata dentro. Su una casa accadde che ci fu un segno ad uscire di luce che la retta famiglia indicava. Nel mondo

per amore il Potente per la conversione fu a casa del serpente, i viventi dalla prigione dell'angelo usciranno.

**Es 16,14** Portata l'indicazione dall'alto di una luce sulla retta casa scelta uscì l'amore. Il Potente recò al mondo angeli che uscirono in alto. In una persona fu ad entrare in un vivente la Parola. In aiuto la versò la madre di nascosto in un buco. Il Verbo nei ceppi si versò così! Il retto Verbo in un corpo dall'alto uscì in terra.

**Es 16,15** E furono alla vista a portarsi sulla casa angeli che stavano ove c'era la luce, a vedere il Potente che portatosi s'era in un primogenito a vivere nel corpo portandosi uomo. Dio in un fratello s'era portato, la vita degli angeli al mondo si portava per la prima volta. La rettitudine sarà il no che ci sarà per bloccare il peccare dei viventi. Al mondo Lui la recò onde fossero dall'origine d'essere ribelli salvati dalla maledizione. Lui, Dio al mondo viveva. Una donna il corpo aveva donato al Signore. Del Potente la rettitudine in pienezza da una sposa uscì.

**Es 16,16** Con questi nel mondo entrò la Parola. Una donna dal corpo giù recò nel mondo il Signore, la potenza versò in un cuore per portare ai viventi la vita angelica e nell'uomo il potente soffio ci rifosse delle origini. A tutti lo porterà ad agire nei viventi. Dal corpo la potenza dal Golgota con l'acqua da un foro farà frutto col respiro in croce ci sarà la rettitudine per i viventi. Il primo sarà che risorgerà, la potenza dell'Unico ne risorgerà il corpo. A casa splendente si riporterà il Crocifisso, la riverserà a chi nascosto si portò.

**Es 16,17** Recata sarà in azione la risurrezione per la portata rettitudine la cui energia da dentro inviata sarà. Saranno risorti i corpi per la divinità che recata sarà. La potenza verserà dal cuore, la porterà fuori ai viventi per le moltitudini del mondo. La porterà fuori con l'acqua dal seno. Gli stava nel cuore.

**Es 16,18** A recare sarà nei viventi per l'essere impuro che dentro l'essere ribelle recò, il rifiuto. Ad uscire per sempre sarà il soffio entrato nella vita delle moltitudini con la perversità nel vivere. Con l'acqua alla vista sarà dal cuore, guizzerà dall'Unigenito nel mondo. Dal chiuso del foro lo lancerà. Gli uomini potenti per il soffio saranno, all'origine tutti riporterà. La potenza versò dal cuore per un'asta.

**Es 16,19** Portato sarà dall'Unigenito chi nei viventi da serpe entrò, il maledetto che entrò nei viventi alle origine sarà distrutto. Il serpente sarà portato alla fine nei corpi. La vita che vivono gli angeli porterà con l'eternità; dentro la verserà nei corpi.

**Es 16,20** Portata la potenza il peccato che agiva portando la maledizione nei viventi con la risurrezione uscirà. Sarà portato a finire dai corpi. Porterà per l'Unico l'angelo nel fuoco, alle acque bollenti lo consegnerà, ve lo porterà per sempre. Un mattino porterà la forza nei corpi dei morti, e per la potenza in azione saranno in vita riportati. Sarà stata dentro dell'Unico la risurrezione portata. Saranno alla fine dal Verbo innalzati. I viventi salverà.

**Es 16,21** Per portarli a stare dal Potente li verserà nel cuore e l'Unigenito crocifisso li porterà. Nell'intimo gli si verseranno le moltitudini. A casa convocati saranno i risorti retti. Dal Verbo saranno all'Unico tutti condotti e nell'assemblea vivi entreranno nel Nome. Simili agli angeli vivranno nei gironi.

**Es 16,22** Portati saranno dal mondo a stare a casa. Un giorno n'usciranno risorti per dono del Potente che a versare nel cuore porterà il vigore della vita. I viventi rinnovati n'usciranno risorti, angeli saranno del mondo i popoli con i corpi potenti. Ai fratelli aiuto porterà per stare alla casa desiderata, tutti belli per stare nella luce. Saranno ad entrare nella conoscenza. La perversità avrà tolto via che c'era per l'essere impuro. Il serpente nei viventi avrà bruciato nel mondo.

**Es 16,23** Portata sarà l'originaria vita nei corpi da Dio entreranno a vivere con Lui tra i beati. Dalla parola saranno dal mondo portati ad uscire nel sabato e tra gli angeli nella luce dentro tutti santi potenti saranno ad entrare. Li porterà ad entrare a vivere nell'assemblea a vederlo tutti felici. Il Crocifisso, l'Unigenito Verbo li condurrà dell'Unico al volto e i portati verranno con l'originario luminoso corpo. Il Crocifisso a casa i salvati porterà e verrà con la sposa. Si vedranno guariti tra gli angeli a stare a danzare. Anelavano dal Potente vivere custoditi. Col crocifisso a vederlo dalla porta entreranno un mattino.

(Essendo partiti di Sabato entreranno nella Gerusalemme di lassù il mattino della ... domenica)

**Es 16,24** E saranno tra gli angeli a stare, nell'assemblea portati dell'Unico dal Crocifisso, e si vedranno dalla porta entrare dentro. Li verserà dal corpo come una donna dal corpo giù porterà ad uscire i salvati e dal Potente che li ama gli uomini porterà. In alto dal Potente Unico entreranno a stare; tutti dal mondo a casa li condurrà.

**Es 16,25** Portato sarà stato dall'Unigenito l'essere ribelle ai viventi risorti. N'uscirà mangiato nel mondo e fuori saranno i portatisi nella piaga. Sarà il Sabato all'uscita del giorno. Il Signore dal mondo saranno portati alla pienezza integri, l'escremento della perversità da dentro del demonio uscirà.

**Es 16,26** Con la risurrezione il risorto Crocifisso nei giorni ai morti la potenza riverserà nei cuori al mondo si riporteranno per riportarli a casa. Il giorno all'uscita settimo sarà l'essere in esilio finito dal serpente con i guai del mondo con il peso portato.

**Es 16,27** Portati saranno dal mondo ove erano ad abitare per essere portati vivi ad entrare risorti a casa. Saranno dalle rovine ove stavano a salire dall'Unico ed a vivere con gli angeli entreranno i popoli dal Potente. Nel Potente si verseranno nel cuore portati potenti con la forza desiderata.

**Es 16,28** Riportati saranno dall'Unico i ribelli dalla perversità del maledetto salvati. L'Eterno che avevano rifiutato i viventi incontreranno integri. Il Potenti li avrà custoditi. A vivere su li avrà condotti alla fine a stare e tutti saziati dal Crocifisso saranno.

**Es 16,29** Nei corpi l'Unico avrà portato la rettitudine che c'è nel Signore in dono. Per la potenza della rettitudine nei viventi entrata li risorgerà. Dentro il Crocifisso innalzato la rettitudine invierà. Lui donerà la potenza anelata che l'abita, sarà portata ai viventi del mondo con la risurrezione in dono. Il vigore della vita un giorno sarà i viventi a risorgere. Dentro la porterà agli uomini il Crocifisso nelle tombe, a tutti sarà portata la divinità, saranno a rialzarsi. Per l'Unigenito gli uomini rivivranno dalla putredine. I viventi riporterà a casa nel giorno che all'uscita del settimo ci sarà.

**Es 16,30** Portata sarà dell'essere in esilio la fine e dal mondo si vedranno i viventi che l'abitano un giorno uscirne risorti per le preghiere.

**Es 16,31** Ed essendo stato chiamato si riporterà dentro a stare il Crocifisso in Israele. Verrà il Risorto vivo a riportarsi dai viventi con gli angeli e Lui con la rettitudine colpirà il male. Glorioso il Figlio si porterà. Per amore in azione la vita porterà. La rettitudine giù a soffiare sarà nelle tombe, in tutti dentro s'insinuerà la risurrezione.

**Es 16,32** Portati saranno all'Unico per vivere in alto. Nella luce entreranno questi dal mondo usciti. Aiutati, ricreati, con i risorti corpi su li porterà ad entrare il Signore. Nella pienezza entreranno i popoli. Con i corpi vivranno la vita degli angeli e dal Potente vivranno custoditi. Tutti dal Potente le generazioni alla fine saranno tra i retti a vivere. Nel Potente in seno con gli angeli staranno. A vederlo li porterà, verranno del Potente nell'assemblea a vivere beati. Entreranno dall'Unico tutti col Crocifisso a stare chi era prima nell'oppressione a vivere. A casa con un vestito puro abiteranno. Dal mondo portati su dove stavano tra i guai verranno anelanti i viventi della terra dall'angustia ove erano a vivere.

**Es 16,33** E sarà dall'Unico nei viventi il verme arso nel mondo. Il maledetto all'origine entrò nei corpi, un angelo si versò nel seno. Scendendo giù l'energia finì dell'Unico, la stappo via e finì nell'anima la pienezza; entrò ad agire nei viventi un verme per l'energia portata ad entrare dall'angelo. Nella prigione venne; a portarsi il Potente in persona fu. Il Signore perché li potesse custodire in un corpo scelse di nascere. Dal corpo crocifisso fu la rettitudine ai viventi.

**Es 16,34** La rettitudine dell'Unico la risurrezione dei corpi giù portò nell'esistenza ed entrò la divinità in un vivente che risorto nel mondo si portò. Furono apostoli che erano nascosti con Lui ad uscire. Un corpo per gli apostoli del Potente di persone ci fu nel mondo con la conoscenza del Crocifisso; il Potente li salverà, l'amarezza finirà.

**Es 16,35** Dentro con gli angeli sarà colui che fu risorto alla vista il Potente Unico. La sposa a portare verrà di viventi belli. Una moltitudine si vedrà che sarà stata liberata. Tra gli angeli entreranno alla conoscenza, a casa uniti vivranno con Dio. Della terra l'essere infermi in cui abitavano finirà. Verranno a vivere da angeli con l'Unico tutti. Condotti per sempre dentro l'Unico vivranno con Dio alla fine gli usciti dalla terra, retti angeli si vedranno tra gli angeli.

**Es 16,36** Si porterà apertamente dei popoli col corpo alla vista con il luminoso corpo che fu in croce nel mondo. Dell'Unico il Volto aprirà Lui.

## Decriptazione di Numeri 11

Con gli stessi criteri propongo l'intero Cap 11 (35 versetti) de libro dei Numeri, l'altro testo del racconto della manna di cui, prima, riporto il testo C.E.I..

1 Ora il **popolo** cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del **Signore**. Li udì il **Signore** e il suo sdegno si accese e il **fuoco** del **Signore** divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento. 2 Il **popolo** gridò a **Mosè**; **Mosè** pregò il **Signore** e il **fuoco** si spense. 3 Quel luogo fu chiamato Tabera, perché il **fuoco** del **Signore** era divampato in mezzo a loro. 4 La gente raccoglietticcia, che era tra il **popolo**, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: Chi ci potrà dare **carne** da **mangiare**? Ci ricordiamo dei **pesci** che **mangiavamo** in **Egitto** gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa **manna**. 7 Ora la **manna** era simile al seme del coriandolo e aveva l'aspetto della resina odorosa. 8 Il **popolo** andava attorno a raccoglierla; poi la riduceva in farina con la macina o la pestava nel mortaio, la faceva cuocere nelle pentole o ne faceva focacce; aveva il sapore di pasta all'olio. 9 Quando di notte cadeva la **rugiada** sul campo, cadeva anche la **manna**. 10 **Mosè** udì il **popolo** che si lamentava in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; lo sdegno del **Signore** divampò e la cosa dispiacque anche a **Mosè**. 11 **Mosè** disse al **Signore**: Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo **popolo**? 12 L'ho forse concepito io tutto questo popolo? O l'ho forse messo al mondo io perché tu mi dica: **Portatelo in grembo, come la balia porta il bambino lattante**, fino al paese che tu hai promesso con giuramento ai suoi padri? 13 Da dove prenderei la **carne** da dare a tutto questo **popolo**? Perché si lamenta dietro a me, dicendo: Dacci da **mangiare carne**! 14 Io non posso da solo portare il peso di tutto questo **popolo**; è un peso troppo grave per me. 15 Se mi devi trattare così, fammi morire

piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura! 16 Il **Signore** disse a **Mosè**: Radunami settanta uomini tra gli anziani d'Israele, conosciuti da te come anziani del **popolo** e come loro scribi; conducili alla tenda del convegno; vi si presentino con te. 17 lo scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo **spirito** che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del **popolo** e tu non lo porti più da solo. 18 Dirai al **popolo**: Santificatevi per domani e **mangerete carne**, perché avete pianto agli orecchi del **Signore**, dicendo: Chi ci farà **mangiare carne**? Stavamo così bene in **Egitto**! Ebbene il **Signore** vi darà **carne** e voi ne **mangerete**. 19 Ne **mangerete** non per un **giorno**, non per due **giorni**, non per cinque **giorni**, non per dieci **giorni**, non per venti **giorni**, 20 ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il **Signore** che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall' **Egitto**? 21 **Mosè** disse: **Questo popolo, in mezzo al quale mi trovo, conta seicentomila adulti** e tu dici: lo darò loro la **carne** e ne **mangeranno** per un mese intero! 22 Si possono uccidere per loro greggi e armenti in modo che ne abbiano abbastanza? O **si radunerà per loro tutto il pesce del mare in modo che ne abbiano abbastanza?** 23 Il **Signore** rispose a **Mosè**: Il braccio del **Signore** è forse raccorciato? Ora vedrai se la parola che ti ho detta si realizzerà o no. 24 **Mosè** dunque uscì e riferì al **popolo** le parole del **Signore**; radunò settanta uomini tra gli anziani del **popolo** e li pose intorno alla tenda del convegno. 25 Allora il **Signore** scese nella nube e gli parlò: prese lo **spirito** che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo **spirito** si fu posato su di essi, quelli **profetizzarono**, ma non lo fecero più in seguito. 26 Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo **spirito** si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a **profetizzare** nell'accampamento. 27 Un giovane corse a riferire la cosa a **Mosè** e disse: Eldad e Medad **profetizzano** nell'accampamento. 28 Allora Giosuè, figlio di Nun, che dalla sua giovinezza era al servizio di **Mosè**, disse: **Mosè**, signor mio, impediscili! 29 Ma **Mosè** gli rispose: Sei tu geloso per me? Fossero tutti **profeti** nel popolo del **Signore** e volesse il **Signore** dare loro il suo **spirito**! 30 **Mosè** si ritirò nell'accampamento, insieme con gli anziani d'Israele. 31 Intanto si era alzato un vento, per ordine del **Signore**, e portò **quaglie** dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento sulla distesa di circa una **giornata** di cammino da un lato e una **giornata** di cammino dall'altro, intorno all'accampamento e a **un'altezza di circa due cubiti sulla superficie del suolo**. 32 Il **popolo** si alzò e tutto quel **giorno** e tutta la notte e tutto il **giorno** dopo raccolse le **quaglie**. Chi ne raccolse meno ne ebbe dieci *homer*; le distesero intorno all'accampamento. 33 Avevano ancora la **carne** fra i denti e non l'avevano ancora masticata, quando lo sdegno del Signore si accese contro il **popolo** e il **Signore** percosse il **popolo** con una gravissima piaga. 34 Quel luogo fu chiamato Kibrot-Taava, perché qui fu sepolta la gente che si era lasciata dominare dalla ingordigia. 35 Da Kibrot-Taava il **popolo** partì per Caserot e a Caserot fece sosta.”

Riporto tali parole ripetute più volte ed una loro decriptazione possibile:

- Signore יהוה (19 volte);
- Popolo עם (18 volte);
- Mosè משה (14 volte) salvare;
- giorno יום (9 volte con giorni, giornata) “Sarà י a portare ו la madre ם”;
- mangiare לאכול (8 volte) “dall’Unico א tutti ל”;
- carne בשר (8 volte) “a casa ב nella luce ש con i corpi ר”;
- spirito רוח (4 volte);
- profetare נבא (4 volte);
- fuoco אש (4 volte);
- Egitto מצרים (3 volte) “dall’angustia (ה)רצמ ov’erano י a vivere ם”;
- manna מן (2 volte) “vivranno מ con gli angeli ן”;
- pesce דג (2 volte);
- quaglie שול (2 volte) “i risorti ש accompagnerà (ה)לו”.

Come fatto per Esodo 16 metto in fila quelle parole ebraiche.

י הוה עם משה יום אכל בשר רוה נבא אש  
מצרים מן דג שלו

La decriptazione fornisce:

“Il Signore יהוה in azione ע tra i viventi ב per la vita מ illuminare ש nel mondo ה fu י a portare ו la Madre ב. L’Unico א la rettitudine כ nel cuore ל ב gli accese ש. Un corpo ר saziato (ה) di grazia נ ה dentro ב inizia א. Il peccato מ ש א scende צ dai corpi ר che stanno י con la Madre ב. A vivere מ da angeli ו aiuta ד nel cammino ג. Il Risorto ש l’accompagna (ה) ל.” E di seguito “Il Signore in azione tra i viventi per la vita illuminare nel mondo fu a portare la Madre. L’Unico la rettitudine nel cuore gli accese. Un corpo saziato di grazia dentro per l’Unigenito inizia. Il peccato scende dai corpi che stanno con la Madre. A vivere da angeli aiuta nel cammino. Il Risorto l’accompagna.”

Di fatto quello risulta il tema del decriptato del Cap.11 del libro dei Numeri.

**Nm 11,1** Portati saranno dal mondo ad essere fuori i popoli. Da retti gli uomini incontreranno gli angeli. In angeli cambiati vedranno a casa l’Unico, questi tra gli angeli sarà. Il Signore li condurrà, saranno la luce i viventi a vedere. Il Signore li avrà portati a stare nell’assemblea alla vista del volto, tutti dentro vedranno col corpo così vivo l’Unigenito risorto, il Signore che portarono in croce. Dall’Unigenito tutti a casa alla fine entreranno vivi per grazia dal mondo.

**Nm 11,2** Porterà su dall’oppressione i popoli. Dio a salvarli si porterà, sarà alla fine a far giustizia. Tra i viventi alla luce uscirà, Dio sarà apertamente a portarsi al mondo. Portato in croce, spento, riuscirà l’Unigenito risorto.

**Nm 11,3** E per il diletto Unigenito l’illuminazione ai viventi del mondo che un vivente risorse uscì. Da Lui dalla croce da dentro il corpo alla vista uscì la rettitudine nell’esistenza, a casa del nemico entrò dentro tra i viventi la Donna del Signore.

**Nm 11,4** Un asta aprì nell’Unigenito un foro, dal foro soffiò di una Donna il corpo, da dentro la versò dal corpo ad abitare la portò al mondo. Dal Crocifisso l’Unico la portò, la recò da segno per desiderare che si riportasse nell’esistenza il Risorto dentro e per portare la forza dentro della rettitudine. E nel cammino per la Madre abiterà con gli apostoli la forza della rettitudine di Dio, e saranno dell’Unigenito i viventi a saziare; i viventi ne saranno l’esistenza a mangiare per gli apostoli che si porteranno dentro ad illuminare le menti.

**Nm 11,5** Un puro corpo gli apostoli portarono a venire per l’aiuto che in cammino uscì, dell’Unigenito risorto il corpo con apostoli mangiava, dentro alle acque scendevano i corpi, era dalla Madre la grazia ai viventi a venire, a versare l’illuminazione sull’Unigenito furono ai viventi. E venne del Padre nei cuori la vita dalla Madre portata e vennero assemblee, ad alzarsi fu un corpo che portava dell’Unigenito Crocifisso nel mondo dentro la protezione, era la Madre a portare dell’Unigenito Crocifisso ad uscire simili i viventi ad essere nelle acque.

**Nm 11,6** Ed in azione del Crocifisso nel mondo l’anima gli apostoli portarono, fu dentro per la risurrezione ad uscire guai per l’angelo, la rettitudine nei cuori guizzata dal Crocifisso gli fu da maledizione, la Madre con gli apostoli per l’agire furono figli a portare.

**Nm 11,7** E entrò nei viventi per gli apostoli della rettitudine il seme, in cammino li aiutava Lui portando rovine all'angelo e rettamente agivano, dall'opprimere uscivano dentro liberati dalle prigioni.

**Nm 11,8** Un fuoco nel cuore portarono ad entrare in azione nei viventi che recava il serpente a versarsi dal cuore e si portava la bellezza della grazia. E dentro nel corpo la vita la Madre dell'Unico portava, aiutava con la rettitudine che recava dentro i viventi, l'aiuto della rettitudine entrato portava dentro bruciore al serpente ed il perdono recava. Un corpo si portava alla vista di simili all'Unigenito crocefisso ed agendo in cammino portavano segni nell'esistenza dell'amore alla vista, ai viventi lo recavano con la rettitudine ad assaggiare, la potenza del demonio usciva con l'unguento (il sacro crisma).

**Nm 11,9** E da dentro un corpo per aiutare il Crocefisso uscì dal cuore con potenza dall'innalzato con l'acqua dal chiuso, un torrente fu a guizzare fuori, lanciò per aiutare fuori la Madre con gli apostoli, l'Altissimo li portò.

**Nm 11,10** E fu a sorgergli dal seno la Madre, alla luce uscì venne in azione dai viventi, da dentro con la rettitudine uscì, guizzò con l'acqua dal monte calvo, dal chiuso del Crocefisso fu portata agli uomini, il Potente la liberò per lo splendore riportare e fu dal chiuso alla vista al soffio del Signore. Dai viventi l'Unico per aiutare la portò dentro in azione a stare con gli apostoli, fu per salvare dal male.

**Nm 11,11** A portare sarà per l'Unico la Madre un corpo di viventi illuminato nel mondo, di Dio sarà una calamità, perché uscirà un corpo nel tempo che il Potente servirà per ardere il serpente tra i viventi nel mondo, il rifiuto tra i viventi giù dal Crocefisso sarà. La grazia per le preghiere con gli apostoli sarà per tutti che l'illuminazione porteranno della vita, verrà di viventi a sorgere per l'Unigenito la sposa dei popoli del mondo, questa uscirà per l'Altissimo.

**Nm 11,12** Entrerà dell'Unico l'energia della rettitudine ad esistere nel mondo, starà nel corpo che è del Crocefisso, sarà a venire la sposa di popoli nel mondo, questa uscirà dall'Unigenito con la Madre, iniziarono con gli apostoli bruciature ad esistere per il serpente con la legge divina, sarà per la perversità con la rettitudine ad essere la fine. Inizierà per l'essere ribelle la maledizione ad esistere con la distruzione della perversità, dentro la vita si verserà in aiuto la rettitudine, inizierà a liberare l'esistenze, illuminazione sull'Unico n'uscirà. La fede verrà ad esistere per gli apostoli versata dall'innalzato uscì dall'uomo al mondo di una donna il corpo con gli apostoli, l'inviò alla luce dentro in azione dal colle; il Padre dal Crocefisso fu a portarla.

**Nm 11,13** Nei viventi annullato il serpente sarà nella carne, il serpente completamente finirà, dal cammino il serpente uscirà, l'azione nei viventi uscirà di questi. Nel mondo della rettitudine la forza sarà dentro ad ardere per l'Altissimo il serpente origine della ribellione, per gli apostoli uscirà la potenza a riabitare nella carne, porterà bella la sposa.

**Nm 11,14** Il rifiuto l'Unico ha recato con la rettitudine al serpente, incontrerà bruciature il serpente, (questa la rettitudine) sola sarà la potenza della distruzione a finirlo. Dell'Unico la perfezione uscirà in azione nei viventi del mondo, questi entreranno nella gloria, la vita nei viventi degli angeli sarà.

**Nm 11,15** "E dall'Unigenito dalla piaga la rettitudine uscì, venne ad operare nel mondo dal serpente uscì un corpo, nel cammino figli iniziò a partorire in cammino per l'Unico la Madre. Una stirpe dal Crocefisso ci sarà per la grazia che da dentro in azione ci fu, gli apostoli furono con la rettitudine a portare il rifiuto dell'Unigenito; un corpo per amore si vide dal Crocefisso esistere.

**Nm 11,16** A portare fu l'Unico al ribelle calamità della maledizione con la Madre, alla luce uscì dall'Unigenito dal foro, soffiata fuori guizzò a dimorare, in azione

fu con l'acqua, tra gli uomini visse questa, a versare con gli apostoli fu la rettitudine di Dio. Di una Donna il corpo fu per aiutare nel tempo con la rettitudine, al mondo i viventi formò, l'angelo fu ad uscire, con l'azione strappa via dal cuore del corpo la forza, e portò al serpente ad abbattere, a strapparlo via. Venne la Madre di Dio la tenda ai viventi a recare dell'Eterno, ed al mondo il Crocefisso è ad innalzare, dentro porta la risurrezione, nel seno le vive la rettitudine.

**Nm 11,17** E fu il corpo della legge divina ad essere portatore, la parola del Crocefisso fu ai popoli sulla rettitudine ad illuminare, la Madre porterà dell'Unico alla protezione tutti, fu nei viventi per gli apostoli ad entrare lo spirito che dell'Unigenito risorse il corpo. Rialzato (infatti) fu per la rettitudine, e la risurrezione dai morti ci fu, l'Altissimo riuscì in vita e gli apostoli la risurrezione dell'Unigenito portano. Verrà la rettitudine dentro ai viventi che risorse l'Unigenito, entrando nei popoli porterà il serpente delle origini alla fine; la distruzione verrà al serpente per la sola rettitudine.

**Nm 11,18** E la maledizione che agisce negli uomini dalle origini per l'essere ribelle uscirà per il Crocefisso, la santità riporterà. Del Potente il midollo il corpo porta a mangiare con la purezza della carne della rettitudine; è dentro così a esistere la purezza ad abitare dell'Unico. In questi l'energia ci sarà del Signore con il rifiuto per l'essere ribelle, che nei viventi è la forza dalle origini in tutti, l'energia portata nella carne della rettitudine sarà la carità a riportare. Dentro del Potente il frutto nei viventi si alza, nel corpo sono dalla Madre portati figli. **Del Signore nel cammino ai viventi la carne porta a mangiare del Crocefisso la Madre.**

**Nm 11,19** Al serpente guai reca la Madre con i fratelli che aiutano il Crocefisso. Dell'Unigenito la rettitudine potente portano gli apostoli e il rifiuto gli è portato dai viventi. Sono a reciderlo i fratelli, salvati nei giorni dalla Madre che riporta la potenza delle origini ad operare in un corpo nel mondo. E' nelle acque la forza della circoncisione dell'Unigenito operante nel corpo; è per la Madre la forza riportata ai viventi.

**Nm 11,20** L'Eterno Uno ha posto la forza nella Madre dall'eternità, l'Unigenito alla luce dal corpo Le spuntò, la vita dell'Unigenito soffiò, la rettitudine con la Madre portò nell'esistenza, in cammino i viventi la potenza di questa vedono. A spazzare l'angelo con la rettitudine sarà nei viventi, la primitiva pienezza della purezza riverrà del Signore, la felicità dentro verserà nelle moltitudini anelanti e tutte dentro arderanno. Al serpente il Verbo con gli apostoli fu a portare il rifiuto per l'amarrezza che dal serpente nella vita uscì. Questo al mondo spuntò dagli apostoli e di viventi alzarono un corpo per la forza della Madre.

**Nm 11,21** A portare è per l'Unigenito a vivere un corpo salvato dalla illuminazione della risurrezione. Centinaia di migliaia nel corpo per la rivelazione saranno ad entrare, i popoli per l'Unigenito libererà, dentro verserà le moltitudini e le porterà a venire fuori dall'originaria ribellione. Della carne dona bocconi delicati dell'Unigenito, l'energia della rettitudine è portata a mangiare e racchiude l'aiuto del Risorto nei giorni dei viventi.

**Nm 11,22** Nel mondo si alza dell'Unico il frutto nelle città con la risurrezione dalla tomba dell'agnello tenero in vita portata ai viventi, scende la maledizione dalla vita, che alle origini ai viventi venne, per la rettitudine che rinata per gli apostoli è nel mondo. Riè nei viventi dell'Unico in pienezza il soffio della potenza a riuscire, la Madre reca ai viventi giù di Dio nel mondo la vita.

**Nm 11,23** E sarà dall'Unico per il ribelle la calamità, Dio salverà mondo con forte

mano, sarà la perversità a finire, la fine del male completa uscirà, tutti vedranno al mondo del diletto il retto aiuto, la purità sarà delle origini in pienezza.

**Nm 11,24** E sono giù ad iniziare a liberare dalla perversità con la forza della parola di Dio che nel mondo sentono i viventi che viene in aiuto, da cibo il Signore portano, sono a raccogliere, ad illuminare sulla preghiera i viventi. Gli uomini sulla vita questi (gli apostoli) a formare sono, escono tra i popoli con la forza della risorgere, vengono i viventi convertiti, è dentro del Crocifisso nel mondo lo splendore.

**Nm 11,25** E scese dal Signore dentro in azione l'energia negli apostoli che a recarla sono; la parola di Dio sono a portare, recano che è Unico. La protezione del Figlio esce, lo Spirito della beatitudine dall'Altissimo è stato portato e fu dal Crocifisso inviato dall'alto nel settimo (giorno) nell'esistenza con la Madre. Dall'Unigenito che fu risorto uscì questo, agli apostoli fu con la Madre a portarlo, fu ad entrare, erano in casa (dove) abitavano rinchiusi, in azione la potenza fu ad entrare, dai viventi uscirono per lo Spirito recare e furono del Crocifisso inviati da casa col desiderio che portassero la potenza dell'Unico; saranno in pienezza col soffio a portarlo.

**Nm 11,26** E fu il Risorto Unigenito un corpo a portare per la seconda volta, l'Unigenito negli apostoli pose dentro a vivere rinchiusa l'energia. Uscì il Risorto con la Madre per il mondo, tutt'uno Dio con l'amata si portò, per illuminare i viventi uscirono, del Risorto l'energia fu nella Madre ad esistere per sbarrare l'essere impuro portando del Crocifisso l'energia racchiusa. Dall'innalzato la Madre uscì con lo Spirito per portarlo al mondo ai viventi, uscì da casa con la rettitudine del Crocifisso dentro. Fu la Madre a portare il rifiuto, a spuntare portò nel mondo lo splendore, al mondo si portò, fu ai confini a profetizzare, e dentro i viventi la grazia entrò.

**Nm 11,27** E furono un corpo ad alzare nel mondo gli apostoli, il nemico si portarono ad affliggere, a liberare i viventi con la risurrezione uscirono e fu l'originario essere ribelle maledetto sbarrato nel sangue, furono per amore per gli uomini inviati da casa dall'Unigenito. Sarà per la Madre dentro il midollo l'energia ad entrare.

**Nm 11,28** Ed è in azione con gli apostoli Gesù, da casa inviati gli apostoli si portano da angeli che tra i viventi lo servono, per salvare i viventi dentro a chiudersi nel corpo si è portato. E sono a dire che il Signore è vivo risorto, aprirà la prigione ai viventi.

**Nm 11,29** Ed è l'Unigenito che vive nel corpo ad accompagnare i viventi per illuminarli nel mondo, esce per i viventi riformare, delle origini riverrà la potenza, un giorno sarà a finire l'angelo in tutti i popoli il Signore. Escono profeti a stare tra i viventi, retti sono nell'esistenza del Crocifisso gli apostoli. Il Signore venne lo Spirito a recare; dell'Altissimo uscì la Madre. (Lo Spirito Santo è venuto in terra con la Chiesa di Gesù Crocifisso, infatti a Pentecoste scende sulla Madre con gli apostoli .)

**Nm 11,30** E sono dell'Unigenito intorno a parlare che salverà tutti dalla maledizione, ai viventi la grazia per il mondo di Lui recano, di Questi versano l'energia nell'esistenza, saranno risorti i corpi da Dio.

**Nm 11,31** E lo Spirito gli apostoli in pienezza ai popoli vennero del Signore a recare, e sono in cammino questi col Risorto che li accompagna, sono stati con la Madre ai viventi inviati nel mondo, sono nell'acqua a portarli, la forza nei cuori accendono dell'innalzato, nel midollo l'energia entra della rettitudine. Nelle generazioni la rettitudine è a recare la Madre, così la perversità la rettitudine calpesterà, un giorno la spegnerà. La conversione è dentro a recare, dal

Crocifisso entra nei viventi la grazia, fuori porta dall'affliggere gli uomini, è il male operare dalle persone la forza ad uscire, la luce riscende.

**Nm 11,32** E saranno versati nell'acqua nel mondo i popoli, tutti ad entrare saranno portati dalla Madre, fuori per Lui porterà la sposa, dalla notte fuori li porterà del maligno. E per la Madre entreranno i viventi a chiudersi nel corpo del Crocifisso e sarà a raccogliarli per portarli a venire nella tranquillità, entrerà nei viventi nel seno la forza della carità. Raccolti si vedranno liberati dalle prigioni da Maria che a recare è la risurrezione nei cuori annunciando che il Potente riuscirà per salvarli, nei cuori reca nelle assemblee la conversione, sono templi ad uscire i viventi per la grazia entrata.

**Nm 11,33** Ad entrare nella carne con il testimoniare il frutto sarà dagli apostoli della risurrezione, l'energia sarà ad entrare nei viventi, nei cuori il verme sarà distrutto, si riporterà delle origini il soffio del Signore, al racchiuso Raab l'azione nei viventi porterà forti bruciature, la perversità dentro i popoli per la Madre si affievolirà, nelle moltitudini rientrerà la vita delle origini per l'aiuto.

**Nm 11,34** E il diletto Unigenito verrà alla luce dai viventi, riuscirà dalla putredine riporterà i viventi fuori Lui, si riverserà dentro al corpo che portò il Crocifisso al mondo, finalmente dell'Unico porterà ad entrare la rettitudine nell'esistenza, la risurrezione in vita verserà dentro i corpi e verranno i popoli ad uscire dai morti, l'Unigenito riporterà la forza della vita.

**Nm 11,35** Vivi dai sepolcri riporterà tutti fuori il Crocifisso, dell'Unico porterà ad entrare l'energia in pienezza, alla vista si porteranno fuori i popoli, dalle tombe su col corpo li riporterà tutti. E risaranno al mondo, saranno riportati dentro a chiudersi, su nel corpo si portranno del Crocifisso.

## Conclusione sulle decriptazione

Ancora una volta sono il primo a stupirmi.

La decriptazione dei due brani della Torah in cui si parla della manna, Esodo 16 e Numeri 11 portano a racconti che possono integrarsi.

Il primo riguarda la storia del Messia e il secondo essenzialmente l'opera della Madre, l'assemblea del Messia del tempo finale della lotta contro il male e dell'illuminazione dell'umanità.

A questo punto concluderei che la manna come dice Gesù nel Vangelo di Giovanni figura dell'invio da parte del Padre del pane dal cielo. il Messia.

Così se si legge in tal caso  $m = \aleph$  come l'iniziale di Messia  $\aleph \omega \aleph$ , si ha: il "M= $\aleph$  invierà  $\aleph$ ". "il Messia invierà.

Manna e quaglie  $\aleph \omega \aleph \aleph$  allora diviene un motto: "Dai viventi  $\aleph$  con gli angeli  $\aleph$  si riporterà  $\aleph$  il Risorto  $\omega$  in potenza  $\aleph$  si riporterà  $\aleph$ ".

Dopo la seconda decriptazione viene fuori l'idea che la manna  $\aleph \aleph$  nel periodo di attesa del ritorno il Cristo "la Madre  $\aleph$  ha inviato  $\aleph$ " "la Madre  $\aleph$  con gli inviati  $\aleph$ " "la Madre  $\aleph$  con gli apostoli  $\aleph$ ".

Dio nell'A.T. nel deserto e nell'aridità della vita in cui non c'è cibo per l'anima ha inviato un aiuto per formare individui, famiglia e popolo.

Questa manna è come il pane, un cibo quotidiano per l'anima, la preghiera, il parlare di Dio, il commentare giorno per giorno con altri in quel deserto del miracolo perenne di Dio, gli inviati e profeti che indirizzano per la giusta via e il sabato, assemblea di festa familiare e di popolo, riunione formativa, allattamento spirituale.

Non a caso occorre un 'omer ע מ ר a testa di manna, perché "agisce ע da vita מ per la mente/testa ר".

Nel Nuovo Testamento questo "pane quotidiano" diviene preghiera del Cristo "del pane quotidiano" e invio della Madre e apostoli, la vera manna, per formare un popolo nuovo in attesa del suo ritorno.

"Il Signore in azione tra i viventi per la vita illuminare nel mondo fu a portare la Madre. L'Unico la rettitudine nel cuore gli accese. Un corpo saziato di grazia dentro per l'Unigenito inizia. Il peccato scende dai corpi che stanno con la Madre. A vivere da angeli aiuta nel cammino. Il Risorto l'accompagna."

[a.contipuorger@tin.it](mailto:a.contipuorger@tin.it)